

Antitrust: equipollenti ai periti agrari

Agrotecnici, titoli riconosciuti

L'Antitrust ribadisce l'equipollenza dei titoli di studio di agrotecnico e perito agrario. Con la segnalazione S-1081/2009, inviata al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, il garante ha censurato infatti una nota del ministero (del 22 luglio scorso, prot. n. 7893) che metteva in dubbio l'equipollenza dei titoli di studio di «agrotecnico» e di «perito agrario» ai fini del reciproco accesso alle rispettive professioni. Nel merito, il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, rileva anzitutto che la posizione del ministero, dubitativa dell'equipollenza, «è contraddittoria con precedenti posizioni espresse dallo stesso ministero sul punto (che, nel 2002, aveva riconosciuto l'equipollenza fra i due diplomi)», in particolare ove si consideri che i due «... curricula studiorum sono del tutto equiparabili, così come riconosciuto, fra l'altro, anche dal Consiglio di stato...». Inoltre la verifica del possesso delle competenze richieste per lo

svolgimento della professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato «... deve avvenire... nel momento dell'esame di stato, e non in una fase antecedente a questo...» e ciò perché vi è perfetta equivalenza giuridica fra i diplomi di «agrotecnico» e di «perito agrario». «La inevitabile



Roberto Orlandi

conseguenza», afferma il Collegio degli agrotecnici, guidato da Roberto Orlandi, è la censura della nota ministeriale prot. n. 7893/2009. «Ma è davvero interessante», afferma Orlandi, «leggere quanto l'Antitrust, da sempre severo censore degli ordini professionali, scrive in ordine all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laurea-

ti». Così infatti si esprime testualmente l'Autorità: «Nel caso di specie, peraltro, la condotta pro-concorrenziale del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati appare del tutto conforme al quadro normativo delle professioni di agrotecnico e di perito agrario e costituisce la virtuosa applicazione di principi formalmente e sostanzialmente già riconosciuti nel nostro ordinamento».